



AI CONFRATELLI
DELL'ISPETTORIA NOVARESE

Carissimi,

nel comunicarvi ufficialmente la morte del compianto Confratello

Sac. VITTORIO BORTOLASO

non trovo modo più conciso e completo di richiamare la figura dello Scomparso che presentarvi quanto nel giorno della sepoltura il suo Direttore D. Giuseppe Bechis disse ai giovani del Collegio, alle numerose rappresentanze delle Case dell'Ispettoria, alle Autorità e al popolo convenuti per partecipare alla solenne funzione liturgica.

Pregando pace all'anima eletta del caro Confratello, uniamo alla sua preghiera e al suo sacrificio il nostro fattivo contributo perchè molti giovani si consacrino al Signore per la salvezza delle anime.

Vostro aff.mo in C. J.

D. A. Marcello Joyeusaz

Ispettore

« “ Fate del bene nella vostra vita, se volete trovare del bene ” : questo vi dice un uomo vecchio, prossimo ormai alla tomba ».

Così disse a voi giovani, alunni del Collegio « D. Bosco » di Borgomanero, il sig. Preside D. Vittorio Bortolaso nell'ultima visita fattavi in classe all'inizio di quest'anno scolastico, già gravemente sofferente e presago della sua fine non più lontana.

Questo egli ripete ora a tutti noi con l'esempio della sua vita e prima di lasciarci definitivamente anche con le sue spoglie mortali.

D. Vittorio Bortolaso nacque a Bolzano Vicentino il 10 gennaio 1889 da Antonio e Giaretta Margherita, che diedero a D. Bosco un

altro figlio, Missionario nel Venezuela; fu rigenerato alla Grazia santificante con il S. Battesimo il giorno 13 s. m.

Terminate le classi elementari al paese natio, entrò nel Collegio Salesiano di Verona per il Ginnasio; quindi passò al Liceo di Treviso presso il quale conseguì la Maturità classica a 18 anni.

Il 1° novembre 1912, giovane di 23 anni, era già professore di ruolo nei Licei governativi, presso i quali insegnò fino al 1927.

Durante la prima guerra mondiale prestò servizio militare in difesa della Patria col grado di tenente prima e di capitano poi, meritandosi due croci di Guerra per il suo valore.

Al momento della cessazione dell'insegnamento nelle scuole governative era Ordinario di Filosofia, Storia ed Economia Politica — Ruolo A — Grandi Sedi — Grado VII°.

La carriera di brillante professore era quindi già avviata; economicamente la sua situazione era eccellente.

Quanto la vita può avere di bello, di luminoso, di seducente splendeva davanti ai suoi occhi, al suo avvenire; non aveva più difficoltà da superare.

« Ci sono delle decisioni nella vita degli uomini — gli scriveva in quei giorni un caro suo amico — nelle quali si nota chiaro l'intervento del soprannaturale. Una di queste decisioni è la tua ».

Qual era stata questa decisione? Ecco:

Durante gli anni del suo insegnamento aveva sempre preso parte attiva alle battaglie, anche durissime, per la causa cattolica: nei Circoli Cattolici, nelle Conferenze di S. Vincenzo, nei Catechismi parrocchiali. Qualcuno, vedendolo così generoso combattente per la Chiesa, l'aveva invitato a « farsi prete ». Più volte confessò lui stesso: « una sghignazzata fu la risposta ».

Eppure proprio in quel 1927 il prof. Vittorio Bortolaso prese la decisione dalla quale non esula l'intervento soprannaturale.

Aveva ricevuto la nomina d'insegnante nelle Scuole Italiane all'estero, in Romania; l'aveva accettata e si era preparato a partire. Ma invece di prendere il treno per Trieste-Bucarest, prese il treno per Torino dove si incontrò con un santo, D. Filippo Rinaldi, terzo Successore di D. Bosco, Rettor Maggiore dei Salesiani.

Il venerato Superiore accolse il giovane professore di Liceo, l'ascoltò e concluse il colloquio dicendogli: « Vada ad Ivrea in quel nostro Istituto, studi la nostra vita; se non Le piace ritorni tranquillamente a Venezia; se Le piace si fermi ed avrà da lavorare nella Congregazione Salesiana ».

Il prof. Bortolaso andò a Ivrea, passò quindi al Noviziato Salesiano a Cumiana, fece la sua professione religiosa e fu Salesiano per sempre.

I Superiori lo destinarono allo Studentato Filosofico di Foglizzo Canavese dove, dal settembre 1931, fece scuola a molti chierici salesiani, a tanti Vostri Superiori, o giovani, elargendo nell'insegnamento la sua esperienza di docente arricchita dagli ideali della formazione religiosa.

L'Ordinazione Sacerdotale, che ricevette il 6 novembre 1932, se fu la meta raggiunta nell'orientamento nuovo della sua vita, fu anche l'nizio di una più completa dedizione al servizio del Signore, dedizione terminata nella fedeltà alla vocazione missionaria. Partì infatti missionario nel 1937 per la Palestina ed Egitto, dove si fermò, lavorando e sacrificandosi per 13 anni.

Ritornò in patria malfermo di salute, ma non domato, e pronto ancora a dare a D. Bosco le ultime sue energie. Venne a Borgomanero nell'ottobre 1950 e dai Superiori ebbe l'incarico della Presidenza di questo Collegio, che aveva appena ottenuto il riconoscimento legale anche della 3^a Liceo Classico.

Quale sia stata l'opera sua di Preside e di Salesiano nella formazione della tradizione di studi, serietà di disciplina, bontà di formazione morale e civica non sta a me dirlo: sono i fatti che parlano.

Mi scriveva in data 28-XI-1958 la suprema autorità scolastica della Provincia, il sig. Provveditore agli studi, Dr. Carlo Balestri: « ...Rinnovo per suo tramite al carissimo Padre Preside Bortolaso i voti fervidi, appassionati, della Scuola novarese e miei per la sua salute, tanto preziosa.

« Gli dica che è inesprimibile per tutti il sentimento di riconoscenza, di devozione, di amicizia, di ammirazione per lui.

« La sua veneranda figura di sacerdote, di missionario, di edu-

catore, di amico, sapiente, buono, virtuoso è sempre presente ai nostri cuori: i giovani lo amano come Padre, con tenerezza ineffabile.

« Io sono commosso nello scrivere queste povere righe; ma desidero si sappia che esse rispecchiano persuasioni intime, profonde, antiche... ».

Ce lo rivediamo presente tra noi, circolare per i cortili, trattarsi affabilmente con l'uno o con l'altro, rivolgere qualche parola in privato a qualcuno, invitante alla riflessione; lo rivediamo presentarsi nelle varie classi con qualche battuta talvolta lepida, ma sempre con grande senso della realtà e della responsabilità; lo rivediamo nella sua attività di sacerdote: quante volte l'abbiamo sentito, negli anni scorsi, dispensare volentieri la parola di Dio, resa più sentita, più calda e convincente della sua permanenza in Palestina.

Soprattutto lo rivedo sul letto del dolore.

Si mise a letto con la persuasione di non potersi alzare più; ebbe un periodo di leggero miglioramento, in seguito alle cure mediche, e sperò nella guarigione; conosciuta la realtà della sua situazione non ebbe neppur un segno di ribellione: non s'interessò più alle cose di questo mondo e non chiese altro che pregliere ed aiuto a pregare.

« Ci vuole pazienza, ci vuole pazienza » ripeteva a se stesso nei momenti in cui l'acerbità del dolore fisico lo martoriava; offerse le sue sofferenze per chiedere la protezione della Vergine SS. Ausiliatrice su questo Collegio Salesiano; ed offerse la sua vita perchè qui sorgano giovani che consacrino la loro vita al Signore nella Famiglia Salesiana.

« Fate del bene se volete trovare bene » ci ripete ancora con lo sguardo fisso, penetrante ed il sorriso sulle labbra.

Sia per noi questo il suo testamento, l'eredità che ci lascia, affinché, seguendolo, possiamo un giorno avere quel bene eterno che a lui oggi preghiamo dal Signore.